

# Spettacoli

Pesaro

Cultura / Spettacoli / Società

DUE MINUTI  
DI STORIAGino  
FORNACIARIIL NUOVO VIDEO SU  
www.ilrestodelcarlino.it/pesaro

## La civiltà del “Mestiere delle armi”

Tommaso di Carpegna Falconieri e Salvatore Ritrovato in un nuovo saggio sull'arte del raccontare le guerre

### URBINO

di **Daniele Sacco**

Il “Mestiere delle armi” è un film di Ermanno Olmi, del 2001, che racconta la vita del condottiero Giovanni de' Medici (dalle bande nere), che peraltro attaccò il ducato di Urbino nel XVI secolo. Il “Racconto delle armi” (il Mulino 2021) è uno splendido saggio a cura di Tommaso di Carpegna Falconieri (professore di storia medievale all'Università di Urbino) e di Salvatore Ritrovato (professore di letteratura italiana moderna e contemporanea presso lo stesso Ateneo) che sarà presentato mercoledì 6 aprile alle 16,30 nella Sala degli Incisori del Collegio Raffaello, in piazza della Repubblica a Urbino (interverranno il Rettore Giorgio Calcagnini, Elena Percivaldi – storica e saggista – e alcuni degli autori: Daniele Diotallevi, Fatima Farina, Annalisa Giullietti, Caterina Pentericci).

**Che differenza** sussiste tra il titolo del film e quello del saggio? Il “mestiere” delle armi era un esercizio, una professione – anche molto ben retribuita – che alcuni intraprendevano al soldo delle compagnie di ventura. I conti di Montefeltro e duchi di Urbino ci costruirono una carriera, formando e manovrando eccellentissime compagnie. Il «racconto delle armi» è ciò che lo strumento stesso può narrare del contesto in cui esso viene utilizzato. Le armi sono oggetti parlanti che aprono spaccati, anche antropologici, sulla società che ne faceva uso. Interpretando il concetto in chiave contemporanea, quale idea ci potremmo fare, ad esempio, di una società che in guerra usa armi cosiddette «non convenzionali»? Certamente l'idea di uno Stato spregiudicato, che si è scrollato di dosso l'etica, così come fu formulata in ambito classico.

**Le armi** raccontano gli uomini e le loro società e sono a loro volta raccontate dagli uomini attra-



Sopra, una scena da “Il mestiere delle armi” di Ermanno Olmi (2001) e la “Battaglia di Anghiari” disegnata da Rubens (1603)

verso testi e manufatti. Il volume, che sarà presentato a Urbino, è frutto di una ricerca che ha visto incontrarsi storici di differenti specializzazioni: filologi, archeologi, critici letterari e di cinema, esperti dell'arte militare. L'ambito storico corre dalla classicità al Medioevo. Il volume discute, e mette a fuoco, alcuni passaggi decisivi del modo in cui dall'età classica ai nostri giorni le armi hanno trovato una rappresentazione straniante del-

### LA PRESENTAZIONE

**Il libro sarà introdotto mercoledì alle 16,30 nella Sala degli Incisori al Collegio Raffaello di Urbino**

la loro funzione originaria. In quarta di copertina si afferma che «i saggi proposti disegnano un percorso ricco e articolato in cui si intrecciano e collaborano diverse discipline, con il proposito di sottrarre la questione delle armi all'ombra del rimosso e di restituirla alla piena luce di una civiltà che cerca una strada verso la pace».

**Tra i tanti** e ben fatti contributi del volume, un saggio molto interessante è quello prodotto dall'archeologo Vasco La Salvia (Università di Chieti, metodologie della ricerca archeologica) dal titolo «La produzione delle armi altomedievali alla luce dell'archeologia». Già nella prima pagina La Salvia esprime concetti che, per alcuni, potrebbero apparire «rivoluzionari». L'ar-

cheologo pone l'attenzione sul fatto che già nel IV-V secolo d.C. è attestabile una profonda variazione nei cicli produttivi delle armi. La moda romana non riuscì a influenzare l'armamento dei popoli invasori (i «barbari»), anzi accadde il contrario. Il costume barbarico influenzò gli armamenti che dalla classicità, in questo modo, entrarono nel Medioevo cambiando talmente aspetto da far scomparire del tutto i manufatti in «stile» romano. Dietro a questa mutazione c'è tanta socio-antropologia raccontata dalle armi stesse, dallo stesso reperto archeologico. Non resta che leggere il bel volume che, peraltro, ha anche una profonda prolusione di Alessandro Barbero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Conservatorio, prosegue la rassegna di concerti con gli studenti

### PESARO

**Prosegue** la rassegna dei Concerti del Conservatorio con due appuntamenti affidati agli studenti dell'istituto: solisti e formazioni da camera del Conservatorio Rossini esploreranno la musica del Novecento nella sua molteplicità di stili e generi (chiesa dell'Annunziata, martedì 5 e giovedì 7 aprile, ore 18.30). Il primo concerto vedrà il chitarrista Niccolò Neri impegnato nel proporre le Canciones sefardites y danza ebraica di Oscar Roberto Casares e la Suite populaire brésilienne di Heitor Villa Lobos (1887 - 1959). Ad eseguire le Cinq mélodies populaires grecques di Maurice Ravel (1875 - 1937) sarà il soprano Melissa d'Ottavi con un ritorno alla musica d'arte mitteleuropea con radici nella tradizionale popolare. Infine il quartetto d'archi composto da Fakizat Mubarak, Anna Sokolova, Gian Marco Orciari e Michele Vischi accompagnerà Neri nella contaminazione tra classica e tango della Suite Buenos Aires dell'argentino Máximo Diego Pujol (1957), a cui nel 1989 è andato il premio «Miglior compositore di musica classica» (1989) da parte dell'Unione dei compositori argentini.

**Il 7 aprile** sarà la volta del pianista Federico Umbri che proporrà le raffinatezze timbriche, le suggestioni esotiche e i ritmi jazzistici del secondo volume dei Préludes di Claude Debussy (1862 - 1918) accostati alla Sonata n. 2 op. 14 di Sergej Prokof'ev (1891 - 1953), opera del 1912 in cui il giovane compositore russo, alla ricerca di un suo stile personale, innestava la libertà improvvisativa della toccata barocca nella forma della sonata classica. I concerti si realizzano in collaborazione con AMAT e Pesaro Città creativa della Musica Unesco. Biglietto 5 euro acquistabile nel luogo dell'evento a partire da un'ora prima del concerto o sul sito vivaticket.com.

ma.ri.to.